



## La crisi frena il flusso *dei prestiti alle imprese*

A cura di **ISMEA**,  
Istituto di Servizi  
per il mercato  
alimentare,  
Roma

Nel primo semestre 2013 i finanziamenti bancari a livello nazionale si sono ulteriormente ridotti (-4,2%). **Cresce il peso delle erogazioni a breve termine**

L'evoluzione del credito agrario conferma il trend negativo anche nel 2013. È quanto emerge dai dati Sgfa, Società di gestione fondi in agricoltura facente capo ad Ismea, in riferimento alle erogazioni bancarie al settore primario.

Nel secondo trimestre 2013, in base agli ultimi aggiornamenti, i prestiti concessi dagli istituti di credito alle imprese agricole italiane hanno fatto segnare un'ulteriore contrazione, totalizzando 660,5 milioni di euro.

L'importo, se confrontato con le erogazioni del secondo trimestre 2012, rivela una contrazione del 7,1%, nettamente più accentuata rispetto al calo dello 0,1%, sempre su base annua, registrato nel periodo gennaio-marzo 2013.

### *Una dinamica negativa*

Da rilevare che la dinamica del credito al settore primario appare ancora più negativa se si considera che già nel 2012, sempre in relazione al secondo trimestre dell'anno, i finanziamenti alle

imprese agricole e della pesca avevano subito, su base annua, una riduzione del 19%. In pratica, in appena un biennio l'ammontare complessivo del credito relativo al trimestre in questione è passato da 878,1 milioni di euro nel 2011 ai 660,5 milioni del 2013, subendo in termini assoluti una contrazione di quasi 218 milioni di euro.

A tutto giugno 2013 - spiega ancora il rapporto Ismea/Sgfa - il credito agrario valutato nell'intero semestre ha fatto segnare una riduzione del 4,2% rispetto alla prima

metà del 2012. Un calo significativo, ma molto più attenuato rispetto al -25,1% registrato nel periodo gennaio-giugno dell'anno scorso. Anche in questo caso emerge, in tutta la sua rilevanza, il bilancio di un biennio fortemente negativo, che nel semestre in esame ha fatto mancare alle imprese del settore primario un volume di prestiti pari a circa 458 milioni di euro.

### L'analisi per macro-aree

I dati suddivisi per macro-partizioni territoriali rivelano dinamiche di diversa intensità e talvolta anche divergenti. Se si guarda alle regioni del Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia-Romagna) emerge, nel secondo trimestre 2013, una contrazione, in ragione d'anno, sostanzialmente allineata a quella nazionale (-7%). Il calo più accentuato si registra invece nel gruppo delle regioni del Nord-Ovest (Lombardia, Valle d'Ao-

TAB. 1 - LA DINAMICA DEL CREDITO AGRARIO IN ITALIA (DATI TRIMESTRALI E SEMESTRALI, VALORI IN EURO)

	EROGAZIONI			VARIAZIONI %	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
1° trim.	740.048.337	500.767.418	500.028.693	-32,3%	-0,1%
2° trim.	878.106.869	711.129.430	660.519.987	-19,0%	-7,1%
3° trim.	630.368.879	538.891.292	-	-14,5%	-
4° trim.	568.395.791	598.783.505	-	5,3%	-
1° sem.	1.618.155.206	1.211.896.848	1.160.548.680	-25,1%	-4,2%
2° sem.	1.198.764.670	1.137.674.797	-	-5,1%	-
<b>Totale</b>	<b>2.816.919.876</b>	<b>2.349.571.645</b>	-	<b>-16,6%</b>	-

Fonte: Ismea-Sgfa

sta, Piemonte e Liguria), dove il credito agrario, confrontato con il secondo trimestre del 2012, ha subito una contrazione del 29%. Pesante il ridimensionamento anche nelle Isole, dove la flessione annua è del 24%. Nelle regioni del Centro Italia si registra un -12% circa, mentre al Sud la situazione appare complessivamente migliore rispetto all'anno passato, dal momento che il credito erogato alle aziende agricole ha fatto registrare una crescita del 40%.

Per quanto riguarda il "peso spe-

cifico" delle diverse macro-aree, il Nord, nel complesso, intercetta il 61% del credito agrario nazionale (il 34,5% va alle regioni del Nord-Est e il 26,5% a quelle del Nord-Ovest); le imprese agricole del Mezzogiorno, Isole escluse, assorbono un altro 18% scarso dei prestiti complessivamente erogati al settore dal sistema bancario, contro il 10% circa delle regioni centrali e meno del 4% delle Isole. Per la quota residua del 7% circa i dati non forniscono indicazioni sull'attribuzione territoriale.

## L'EMILIA-ROMAGNA REGINA DEL NORD-EST

Tanti gli impedimenti: mutui spesso inferiori alle richieste negli importi effettivamente concessi, ma anche alti tassi di interesse e lunghi tempi di attesa per l'istruttoria. Sono diversi i fattori che frenano, di fatto, l'accesso al credito da parte delle aziende agricole italiane, soprattutto nelle regioni del Centro-Sud.

Secondo un'analisi Ismea, su dati Sgfa, negli ultimi sei anni (dal 2007 al 2012) la dinamica del credito agrario ha fatto emergere un andamento a due velocità a seconda delle diverse aree del Paese. Al Nord le aziende agricole hanno beneficiato di un incremento medio annuo delle erogazioni bancarie del 3% e dell'1%, rispettivamente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, mentre nello stesso periodo i finanziamenti si sono ridotti del 15% nel Centro Italia e dell'11% al Sud. A livello nazionale la flessione media annua è risultata di 3 punti percentuali.

Fortemente mutata anche la geografia del credito nel settore primario. Mentre nel 2007 la distribuzione risultava piuttosto

omogenea a livello di macro-aree, oggi si assiste a una marcata polarizzazione, con il Nord che da solo intercetta oltre il 70% delle erogazioni bancarie, nonostante il minor numero di imprese agricole presenti sul suo territorio. In relazione alla struttura del credito, ad un calo dei finanziamenti di medio termine ha corrisposto una tenuta del lungo periodo e un aumento dei prestiti a breve, che hanno raddoppiato la loro incidenza dal 2007 al 2012.

Nel Nord-Est - rileva l'analisi Ismea - è l'Emilia-Romagna ad assorbire la quota più rilevante dei prestiti bancari al settore primario (il 48% del totale dell'area) e soprattutto a registrare il tasso di crescita più sostenuto nella media annua del periodo (+7%). Anche se in valori assoluti il picco più alto è stato registrato nel 2010, per poi iniziare la discesa (tab. 3).

Tra il 2007 e il 2012 la struttura del credito agrario emiliano-romagnolo ha subito profondi cambiamenti. Se all'inizio del periodo l'attività era quasi del tutto sbilanciata sui

finanziamenti di medio e lungo periodo, con quote rispettivamente del 55 e del 43% dell'erogato su base regionale, con il passare degli anni si registra una significativa partecipazione anche del credito a breve termine. Basti pensare, al riguardo, che i prestiti con scadenza entro i 18 mesi dal 2% di incidenza sul totale dei finanziamenti regionali, nella fotografia scattata al 2007, sono passati a fine periodo al 27% di quota, a scapito soprattutto dei finanziamenti di medio termine, che nel 2012 sono invece scesi al 31%, contro il 42% del lungo termine.

La disaggregazione dei dati per finalità rivela un'analogia crescita dell'incidenza dei prestiti di esercizio, cioè quelli concessi per l'attività ordinaria delle aziende agricole. Di contro si è ridotta in campagna la quota delle erogazioni rilasciate dagli istituti di credito per esigenze di ristrutturazione, mentre è cresciuta, seppure marginalmente, l'incidenza dei finanziamenti destinati agli investimenti. ■

TAB. 2 - LA DINAMICA DEL CREDITO AGRARIO NEL NORD-EST PER REGIONE NEL PERIODO 2007-2012 (VALORI IN EURO)

AREA GEOGRAFICA	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>NORD-EST</b>	<b>682.014.285</b>	<b>727.104.513</b>	<b>843.591.701</b>	<b>1.070.352.276</b>	<b>960.795.658</b>	<b>786.205.665</b>
Trentino-Alto Adige	33.823.858	48.098.971	50.581.353	18.418.413	24.858.268	17.244.295
Veneto	303.872.089	310.288.507	383.059.913	421.545.820	399.719.975	342.374.978
Friuli-Venezia Giulia	81.594.340	83.825.242	59.888.582	110.897.165	78.591.461	65.658.679
Emilia-Romagna	262.723.998	284.891.793	350.061.853	519.490.878	457.625.954	360.927.713

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA

TAB. 3 - LA DINAMICA DEL CREDITO AGRARIO IN EMILIA-ROMAGNA PER DURATA DEL FINANZIAMENTO NEL PERIODO 2007-2012 (VALORI IN EURO)

TIPOLOGIA	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>262.723.998</b>	<b>284.891.793</b>	<b>350.061.853</b>	<b>519.490.878</b>	<b>457.625.954</b>	<b>360.927.713</b>
Breve-termine	6.231.298	283.500	9.595.223	58.886.703	83.324.006	97.177.441
Medio-termine	144.726.559	140.708.067	152.609.019	160.084.675	144.431.382	112.949.038
Lungo-termine	111.766.141	143.900.226	187.857.611	300.519.500	229.870.566	150.801.234

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA

TAB. 4 - LA DINAMICA DEL CREDITO AGRARIO IN EMILIA-ROMAGNA PER FINALITÀ DEL FINANZIAMENTO NEL PERIODO 2007-2012 (VALORI IN EURO)

TIPOLOGIA	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>262.723.998</b>	<b>284.891.793</b>	<b>350.061.853</b>	<b>519.490.878</b>	<b>457.625.954</b>	<b>360.927.713</b>
Gestione	6.231.298	383.500	9.595.223	58.886.703	83.324.006	97.102.441
Investimento	195.326.882	222.305.280	277.969.095	375.553.199	336.371.048	238.846.135
Ristrutturazione	61.165.818	62.203.013	62.497.535	85.050.976	37.930.900	24.979.137

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA

### Un trend differenziato per durata e finalità

In relazione alla durata dei finanziamenti, e sempre con riferimento al secondo trimestre del 2013, emerge su base annua una contrazione dei prestiti con

durata oltre i 18 mesi (rispettivamente del 7% quelli di medio termine e del 17,6% quelli di lungo termine). Al contrario crescono del 29,2% le erogazioni di breve durata, anche se in termini di incidenza relativa i finanziamenti di medio-lungo termine

continuano a rappresentare il grosso del credito agrario, con una quota pari all'80%.

L'evoluzione dei finanziamenti bancari distinti per finalità mostra un forte incremento del credito di esercizio, cresciuto su base annua di quasi il 32% nel secondo trimestre 2013. Di pari passo sono aumentate, seppure in misura più modesta, le erogazioni per interventi di ristrutturazione (+12,8% rispetto al secondo trimestre del 2012), mentre segnano una battuta d'arresto (-17%) i prestiti concessi per esigenze di investimenti aziendali.

Ne deriva - spiega il rapporto - che la flessione osservata su base nazionale sia della domanda interna, che degli investimenti fissi lordi complessivi (-0,3% su base trimestrale, secondo i dati Istat sulla contabilità nazionale), ha coinvolto nella spirale negativa anche il settore primario. L'analisi Ismea rivela infine che a fronte della minore propensione ad investire da parte degli operatori agricoli emerge un crescente fabbisogno di liquidità per la gestione ordinaria delle aziende e per operazioni di ristrutturazione dei debiti. ■

# Dalla Regione sette milioni per sostenere gli investimenti

**GIUSEPPE  
TODESCHINI,  
GIANNI  
PIANCASTELLI**  
Servizio Aiuti  
alle Imprese,  
Regione  
Emilia-Romagna

Grazie ai contributi in conto interessi finanziati prestiti alle imprese per un importo complessivo di oltre 410 milioni nel periodo 2008-2013

**L**a grave crisi finanziaria mondiale esplosa nel 2008 e che continua a far sentire i suoi effetti sull'attività economica e sulla vita

di tutti i giorni della popolazione in molte parti del globo ha provocato una forte sofferenza del sistema creditizio internazionale e nazionale, determinando anche

la riduzione dell'afflusso di finanziamenti bancari verso le imprese agricole. La conseguenza principale è stata una consistente e costante contrazione dei volumi di capitale

liquido disponibile sia per gli investimenti, sia per la gestione ordinaria (ad esempio l'acquisto dei mezzi tecnici, concimi, antiparassitari, sementi, ecc.), in attesa degli incassi derivanti dalla vendita dei prodotti da parte delle imprese agricole.

La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il sistema dei Confidi agricoli regionali, per contrastare il fenomeno del cosiddetto *credit crunch* ha attivato negli ultimi anni specifici programmi di intervento sul credito di conduzione a favore delle imprese agricole per attenuare le difficoltà che le stesse aziende stanno registrando nell'accesso ai finanziamenti bancari, molto più onerosi e difficili da ottenere che in altri Paesi europei.

Gli interventi sono consistiti da una parte nell'erogazione di contributi in conto interessi sui prestiti a breve termine (fino a 12 mesi) concessi dagli istituti di credito alle aziende agricole per le necessità legate alle anticipazioni delle spese di conduzione fino alla vendita finale dei prodotti, dall'altra nel coinvolgimento dei Confidi agricoli anche nel rilascio di una garanzia per la tutela del prestito concesso, con l'utilizzo di risorse proprie degli stessi Confidi. Con la messa in moto di queste iniziative la Regione ha favorito una certa "reattività" da parte del sistema creditizio e ciò ha in parte contribuito ad attenuare l'impatto della crisi economica.

### *La legge n. 43/97, uno strumento fondamentale*

Lo strumento normativo che ha reso possibili queste concrete azioni è la legge regionale n. 43/1997 che prevede interventi a favore delle forme collettive di garanzia nel settore agricolo e rappresenta una sorta di fiore all'occhiello per l'Emilia-Romagna in ambito nazionale. Il provvedimento, aggiornato alle nuove indicazioni dell'Unione europea con la successiva legge regionale n. 17/2006, ha dato un impulso decisivo alla nascita e allo sviluppo dei Confidi nel settore agricolo, fornendo agli stessi gli strumenti necessari a contrastare la situazione di crisi.

Gli obiettivi di fondo della legge n. 43/97 e dell'intera politica regionale in materia di accesso al credito per le azien-

de agricole possono essere così sintetizzati:

- favorire il superamento della

situazione di svantaggio dei produttori agricoli rispetto agli settori produttivi;

- rafforzare la capacità degli agricoltori nel rapportarsi con il sistema bancario;
- rendere più rapidi, incisivi e snelli i meccanismi di concessione degli aiuti.

Per una maggiore efficacia delle iniziative promosse e per facilitare l'accesso al credito agrario da parte delle aziende agricole, la Regione Emilia-Romagna ha inoltre sensibilizzato l'avvio di azioni di aggregazione e fusione tra i Confidi agricoli regionali (vedi box a pag. 33).

A riscontro della fruttuosa collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna ed il sistema dei Confidi agricoli riportiamo nella tabella 1 a fianco il consuntivo delle iniziative realizzate nel periodo 2008-2013: questo quadro evidenzia che per aiutare le imprese agricole sono stati assegnati e utilizzati quasi 7 milioni di euro di fondi regionali (concorso interessi concesso sotto forma di aiuti *de minimis* in applicazione del Reg. CE n. 1535/2007), ripartiti su oltre 6.800 domande di aiuto, per un ammontare totale di prestiti finanziati di oltre 410 milioni di euro. A seguire, nella tabella 2, il dettaglio degli interventi nei vari settori produttivi. ■

TAB. 1 - EMILIA-ROMAGNA: RIPARTIZIONE PER ORGANISMO DI GARANZIA DEI PROGRAMMI *DE MINIMIS* IN AGRICOLTURA (2008-2013)

ORGANISMO DI GARANZIA	FONDI ASSEGNATI	DOMANDE FINANZIATE	IMPORTO PRESTITI
Agrifidi Uno Emilia Romagna soc. coop. Bologna	4.192.770,80	4.298	241.878.225,58
Consorzio agricolo ferrarese di garanzia -Agrifidi Ferrara	485.665,30	652	28.391.039,76
Agrifidi soc. coop. Modena	1.083.924,74	959	66.129.514,55
Agrifidi Emilia soc. coop. Parma	1.135.352,45	837	69.375.100,00
Agrifidi soc. coop. Reggio Emilia	65.983,13	69	5.764.245,81
<b>Totali</b>	<b>6.963.696,42</b>	<b>6.815</b>	<b>411.538.125,70</b>

TAB. 2 - EMILIA-ROMAGNA: RIPARTIZIONE PER SETTORI DEI PROGRAMMI *DE MINIMIS* IN AGRICOLTURA (2008-2013)

SETTORE PRODUTTIVO	FONDI ASSEGNATI	DOMANDE FINANZIATE	IMPORTO PRESTITI FINANZIATI
Lattiero-caseario (D.G.R. 2053/2008)	139.212,12	178	14.021.211,86
Suinicoltura (D.G.R. 566/2009)	52.563,24	37	5.256.323,38
Frutticoltura (D.G.R. 1339/2009)	282.713,14	351	14.135.656,09
Produzione primaria prodotti agricoli - Annata agraria 2009-2010 (D.G.R. 2052/2009)	1.300.000,00	1.081	65.054.693,80
Produzione primaria prodotti agricoli - Annata agraria 2010-2011 (D.G.R. 1794/2010)	1.700.000,00	1.516	94.529.049,98
Produzione primaria prodotti agricoli - Annata agraria 2011-2012 (D.G.R. 1751/2011)	1.800.000,00	1.753	105.882.352,54
Produzione primaria prodotti agricoli - Annata agraria 2012-2013 (D.G.R. 1668/2012)	1.600.000,00	1.808	106.691.644,18
Suinicoltura (con esclusione delle aziende con sede nei comuni colpiti dal sisma del 2012) (D.G.R. 798/2013)	28.740,00	17	1.916.000,00
Produzione primaria produzioni agricole e suinicole (imprese ricadenti nei comuni colpiti dal sisma del 2012) (D.G.R. 793/2013)	60.467,92	74	4.051.193,87
<b>Totali</b>	<b>6.963.696,42</b>	<b>6.815</b>	<b>411.538.125,70</b>

## AIUTI *DE MINIMIS*, IL TETTO MASSIMO PER AZIENDA VA ALZATO

Si sono aperte all'inizio di quest'anno a livello europeo le consultazioni tra gli Stati membri per la modifica della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato. Per quanto riguarda il settore agricolo, che ha e continuerà ad avere una sua specifica disciplina, si sta provvedendo a modificare il regolamento (CE) n. 1535/2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE; regolamento che disciplina gli interventi *de minimis* nel settore della produzione agricola e la cui validità scade il 31 dicembre prossimo.

La Commissione europea ha già preparato due bozze di regolamento, che delineano due ipotesi operative: la prima è la proroga della validità dell'attuale regime *de minimis* fino al 30

giugno 2014; la seconda è la definizione di un nuovo regime *de minimis* per il sistema agricolo. La seconda ipotesi, relativa all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato CE, è stata pubblicata congiuntamente all'invito da parte della Commissione europea alla presentazione di osservazioni sullo stesso progetto di regolamento.

Tra gli elementi innovativi e positivi di questa seconda ipotesi si evidenzia che, nel caso di fusioni o acquisizioni tra imprese agricole vengono fatti salvi gli aiuti concessi in regime *de minimis* precedentemente alla fusione o all'acquisizione stessa. Inoltre vengono indicate e precisate le procedure da attuarsi in caso di scissione di un'azienda in due o più imprese

distinte. Resta invece ancora troppo basso il tetto massimo di aiuto concedibile a ciascuna impresa nel triennio di riferimento, tetto che salirebbe dagli attuali 7.500 euro a 10.000 euro. Non si comprendono le motivazioni che impediscono alla Commissione di innalzare tale soglia ad un valore ricompreso tra i 30.000 e 50.000 euro. L'attuale limitazione ha infatti consentito finora di attivare esclusivamente prestiti di conduzione, escludendo invece i finanziamenti a medio-lungo termine. La vera sfida, pertanto, è modificare questo tetto massimo di aiuto; solo in questo modo potremmo dare una vera, ulteriore opportunità di crescita alle imprese agricole, equiparandole a quelle operanti negli altri settori produttivi. ■

# Agrifidi: basse insolvenze e operatività in crescita

**A**nche il 2013 sta finendo e nonostante le aspettative generali non si vedono ancora i segnali della tanto attesa ripresa dell'economia italiana da tutti auspicata, né tanto meno si intravede un miglioramento degli indici della fiducia da parte della maggior parte delle imprese e delle famiglie italiane. Uno degli indicatori dei disagi e delle difficoltà che in questa fase stanno vivendo le aziende è l'incremento esponenziale delle insolvenze registrate dal mondo bancario, che nel 2013 - come emerso in un incontro organizzato il mese scorso a Modena dall'Abi (Associazione bancaria italiana) - ha raggiunto valori impressionanti, con un incidenza media dell'7,34%, per un importo totale di circa 141 miliardi di euro.

In un contesto del genere non c'è da stupirsi se gli istituti di credito hanno alzato il livello di attenzione nell'erogare i finanziamenti, con la conseguenza che imprese e famiglie hanno sempre più difficoltà nel farsi concedere prestiti e mutui, poiché è difficile ottenere dei rating (valutazione

sull'affidabilità o solidità finanziaria, ndr.) soddisfacenti; pertanto molte aziende non riescono ad accedere al credito e quando ci riescono devono pagare di più che in passato il danaro avuto in prestito. A causa dell'aumento delle sofferenze bancarie anche diversi Confidi stanno vivendo una fase di difficoltà, con conseguenti erosione dei propri patrimoni di garanzia grazie ai quali potevano rilasciare le fidejussioni alle banche.

La minor patrimonializzazione

dei Confidi da un lato ha fatto sì che le banche abbiano cominciato a valutare meno favorevolmente le garanzie offerte degli organismi meno solidi dal punto di vista finanziario; dall'altro ha fatto registrare un calo dell'operatività degli stessi Confidi, con inevitabili ripercussioni negative sulla redditività degli



Fotolia

TAB. 1 - EMILIA-ROMAGNA: L'ATTIVITÀ DEGLI AGRIFIDI NEL 2012 (VALORI IN EURO)

TIPOLOGIA FINANZIAMENTI E GARANZIE	AGRIFIDI UNO EMILIA-ROMAGNA	MODENA	AGRIFIDI EMILIA	REGGIO EMILIA	FERRARA	TOTALI
ACQUISTO TERRENI	3.190.693,00	803.000,00	2.288.000,00	-	185.000,00	6.466.693,00
INVESTIMENTI	6.261.761,20	3.796.219,91	10.768.003,00	1.132.073,00	917.043,49	22.875.100,60
CONDUZIONE	7.986.805,09	1.012.000,00	6.768.000,00	-	10.358.463,60	26.125.268,69
CONDUZIONE DE MINIMIS	76.942.320,69	17.590.009,56	22.522.300,00	4.408.468,00	2.578.247,91	124.041.346,16
CONSOLIDAMENTI PASSIVITÀ	536.371,90	-	2.012.000,00	-	348.000,00	2.896.371,90
ALTRO	-	-	2.476.000,00	-	-	2.476.000,00
LIQUIDITA' 60 MESI DE MINIMIS	-	1.107.500,00	-	1.790.000,00	-	2.897.500,00
OPERATIVITA' STRAORDINARIA	-	1.221.953,09	-	-	-	1.221.953,09
<b>TOTALE FINANZIAMENTI EROGATI E GARANTITI</b>	<b>94.917.951,88</b>	<b>25.530.682,56</b>	<b>46.834.303,00</b>	<b>5.646.411,00</b>	<b>14.386.755,00</b>	<b>187.316.103,44</b>
GARANZIE RILASCIATE (SU DEBITO RESIDUO)	40.069.596,81	11.350.689,66	39.091.042,00	2.777.339,00	11.968.111,00	105.256.778,47
GARANZIE PRESTATE SU FINANZIAMENTI EROGATI (DAL 01/1/11 AL 31/12/12)	19.956.884,27	3.212.702,85	13.389.560,00	1.056.441,10	2.980.900,92	40.596.489,14
SOCI (N.)	5.312,00	1.946,00	1.803,00	1.231,00	2.467,00	12.759,00
FINANZIAMENTI EROGATI (N.)	1.818,00	385,00	551,00	87,00	444,00	3.285,00
FINANZIAMENTI DELIBERATI (N.)	1.992,00	526,00	618,00	113,00	582,00	3.305,00
<b>TOTALE FINANZIAMENTI DELIBERATI</b>	<b>105.411.904,58</b>	<b>36.818.093,42</b>	<b>50.389.000,00</b>	<b>7.330.541,00</b>	<b>20.882.937,00</b>	<b>220.832.476,00</b>
TOTALE INSOLVENZE PAGATE	30.094,00	4.283,27	176.517,00	2.346,49	8.284,24	221.525,00

stessi, a causa della lievitazione dei costi di funzionamento.

In questo difficile scenario i Confidi agricoli dell'Emilia-Romagna

hanno continuato a svolgere il loro ruolo fondamentale per favorire l'erogazione dei finanziamenti alle imprese associate: nonostante la crisi economica generale, e i tanti i problemi specifici che hanno colpito il settore, le banche hanno infatti continuato ad erogare il credito alle imprese agricole associate agli Agrifidi operanti in regione (vedi tabella 1).

C'è anche un altro dato che permette di valutare meglio lo stato di salute dei Confidi agricoli regionali e dei loro associati: l'andamento delle sofferenze. Dalle cifre degli ultimi bilanci disponibili, infatti, si evince che nel 2012, in controtendenza rispetto al sistema creditizio regionale e all'andamento di molti Confidi intersettoriali, le insolvenze degli Agrifidi operanti in Emilia-Romagna sono rimaste in linea con il



passato, cioè attestate allo 0,1% sul totale dei finanziamenti erogati. Finanziamenti che nel triennio 2010-2012 sono quasi raddoppiati rispetto al triennio precedente; ed anche questo è un dato in controtendenza rispetto al mondo complessivo dei Confidi, che per le ragioni sopra esposte in generale hanno visto diminuire significativamente l'operatività.

### *Cambia la tipologia dei finanziamenti*

Un'altro aspetto da evidenziare - e anche in questo caso il trend registrato dagli Agrifidi è in linea con quello del sistema regionale - è la tipologia dei finanziamenti: a causa della crisi si è infatti contratta la richiesta per spese di investimento; di converso è aumentato il fabbisogno di liquidità per l'esigenza di anticipazione dei costi aziendali, a fronte di incassi - è un aspetto tipico del settore agricolo - molto dilazionati nel tempo.

A queste considerazioni aggiungiamo che Ismea ha pubblicato recentemente uno studio (vedi box a pag. 27) molto approfondito sull'andamento del credito in agricoltura nel periodo 2007-2012 che mette in evidenza il notevole divario esistente tra il nord ed il centro-sud della Penisola. Dalla ricerca emerge che l'Emilia-Romagna è la regione che ha registrato il maggior incremento medio annuo del volume di credito erogato alle imprese agricole, pari al 7% in più. Un trend di crescita confermato anche per il 2013 per quanto riguarda l'operatività degli Agrifidi dell'Emilia-Romagna, anche se è prematuro anticipare cifre parziali.

Quali le motivazioni alla base di questa dinamica positiva? La risposta a mio avviso va ricercata nella lungimiranza della Regione, delle associa-

## NASCE AGRIFIDI MODENA REGGIO FERRARA

Si chiamerà "Agrifidi Modena Reggio Ferrara" il nuovo ente che nascerà dalla fusione dei tre Confidi agricoli provinciali, finora separati. La nascita del nuovo organismo interprovinciale, operativo dal 2014, è l'ultimo tassello del processo di aggregazione che negli ultimi anni ha dapprima portato alla costituzione di Agrifidi Uno Emilia-Romagna, che opera nelle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, poi di Agrifidi Emilia,

attivo nelle province di Parma e Piacenza. In questo modo si riducono a tre gli Agrifidi attivi in regione, con una notevole semplificazione dell'assetto organizzativo. Ad Agrifidi Modena Reggio Ferrara, nato dall'accordo tra tutte le organizzazioni agricole provinciali, faranno capo oltre 5.600 agricoltori. L'obiettivo è migliorare ed ampliare i servizi offerti ai soci, all'insegna di una maggiore efficienza operativa. ■

zioni agricole e delle Camere di commercio che hanno favorito e supportato la nascita dei Confidi agricoli in tempi non sospetti; i più vecchi sono stati addirittura costituiti circa 30 anni fa. Tuttavia ciò non sarebbe stato sufficiente se la Regione non avesse adottato un quadro normativo unico in Italia che ha permesso ai vari enti pubblici dell'Emilia-Romagna - Comuni, Province e Cccia - di sostenere le imprese agricole, in regime di aiuti di stato autorizzati da Bruxelles, senza disperdere le limitate risorse eco-

nomiche in mille rivoli o enti. Il mondo del credito sta cambiando velocemente sotto la spinta della crisi, bisogna essere pronti a modificare l'assetto esistente, ma non a stravolgerlo. Le norme emanate dalla Banca d'Italia sono sempre più pressanti ed anche le banche stanno spingendo affinché vi sia una rivisitazione del mondo dei Confidi; l'importante è continuare ad agire come si è fatto finora, pronti a recepire le innovazioni, ma senza dimenticare chi siamo e da dove veniamo. ■

